

Trapani, 24 Maggio 2020

QUALE SCALA DI VALORI?

Omelia per l'Ascensione del Signore

Carissimi, Carissime!

Bentornati, bentornate nella Cattedrale riaperta! Lo dico a voi e, idealmente, a tutti coloro che finora ci hanno seguito attraverso i social. Eccoci alla prima domenica con le chiese aperte, dopo circa ottanta giorni di chiusura! Ripartire è lo slogan più diffuso. Ma bisogna chiedersi: con quale scala dei valori ripartiamo? La festa dell'Ascensione viene a proporci una riflessione importante. Penso alla tavola dell'Ascensione dipinta dal Beato Angelico nel 1451: è forte la tensione tra lo sguardo degli apostoli rivolto al cielo e la Madonna in preghiera con gli occhi rivolti agli apostoli. Trascendenza e storia s'intrecciano: seguiamo la nostra umanità innalzata accanto al Padre nel mistero di Gesù asceso al cielo e ci uniamo a tutta la Chiesa che esulta nella quotidianità vivendo la speranza di raggiungere Cristo nostro capo nella gloria. In questa prima messa nella Cattedrale riaperta, sia pure con le doverose limitazioni, siamo chiamati ad affinare lo sguardo rivolto al cielo e alla terra. Ora più che mai il dialogo con Dio e la comunità nell'edificio sacro ci insegna a vedere in modo chiaro le cose e a recitare il "Padre nostro sul mondo"¹. Abbiamo grandi modelli di uomini e donne che dalla contemplazione del cielo hanno imparato a rimodulare la loro scala di valori.

L'affetto soprannaturale

Viene alla mente il giovane La Pira, quando da Firenze nel novembre 1931 (aveva 27 anni) scrive una lettera a Giacomo De Domenico, un suo amico degli anni di Messina trasferitosi per studio al Politecnico di Torino. Tra l'altro vi leggiamo il desiderio di "scambiare qualche parola di soprannaturale affetto. ... Corriamo, fratello mio, come ebbri di letizia. Noi siamo i giullari di Dio. ... Siamo Compagni di un grande viaggio, quello che conduce alla consumazione della perfezione. ... Siamo assolutamente poveri della terra e del tutto desiderosi del cielo. Non ce ne importa nulla del mondo, pazzi come siamo della pazzia di Cristo. Vogliamo rompere gli argini della misura umana per inabissarci totalmente nella

¹ R. Coste, *Il Padre nostro sul mondo*, Cittadella Editrice, Assisi 1968.

contemplazione divina”². Venti anni dopo La Pira diventa sindaco e lavora per una ‘Firenze essenziale’, da ricostruire nel dopoguerra, da aiutare ad andare oltre la ‘crisi di Dio’ e oltre la “radicale esclusione di ogni valore trascendente nella scala dei valori dell’uomo”³. È il sindaco che a Mosca, con sorprendente semplicità davanti al plenum sovietico, proclama: “Signori, io sono un credente. Credo nella presenza di Dio nella storia, nella Resurrezione di Cristo, nella forza storica della preghiera”⁴. Bisogna diventare uomini e donne di preghiera se si vuole crescere nella capacità di trasformazione della storia quotidiana. Questa certezza spinse il Provinciale della provincia di San Marco e Sardegna, il domenicano Lorenzo Fatichi, a sottolineare “La forza interiore di La Pira” nel primo Convegno a lui dedicato nel 1981 a Firenze. P. Fatichi collegò la figura del sindaco a un’altra grande domenicana, santa Caterina da Siena: “L’una e l’altro, infiammati sostenitori dell’universalità della Chiesa e dell’azione del papato, intesi come centro di propulsione e di raccolta di tutte le spinte e gli aneliti all’unità che salgono dalla storia e dalle culture dell’umanità. L’una e l’altro scrittori di lettere memorabili ai Papi, ai potenti del mondo come alle semplici claustrali”⁵. La fonte a cui entrambi hanno attinto era la Parola di Dio scoperta nella testimonianza viva di san Domenico. I santi e i grandi testimoni ci aiutano a rivedere la nostra scala dei valori.

La nube e la missione

La liturgia della Parola nella festa dell’Ascensione di Gesù ci presenta gli apostoli con lo sguardo fisso al cielo: “Detto questo, mentre lo guardavano, fu elevato in alto e una nube lo sottrasse ai loro occhi” (*Atti* 1,9). La nube, segno delle manifestazioni di Dio in tutta la sacra Scrittura, ci parla di qualcosa di unico: Gesù è presente ma non più visibile. Continua a guidare i discepoli con la forza dello Spirito. Con il suo aiuto si superano tutti i dubbi e ci si apre al potere del Risorto che abbraccia cielo e terra. Suo è il mandato: “Andate e fate discepoli tutti i popoli, battezzandoli nel nome del Padre e del Figlio e dello Spirito Santo, insegnando loro a osservare tutto ciò che vi ho comandato. Ed ecco, io sono con voi tutti i giorni, fino alla fine del mondo” (*Matteo* 28, 19-20). L’avventura cristiana è un dialogo continuo tra la comunità sulla terra e il Signore - crocifisso risorto - nel cielo. È lui che, nelle diverse situazioni della storia, ci ottiene dal Padre della gloria “uno spirito di sapienza e di rivelazione per una profonda conoscenza di lui”; è il Risorto che ci ottiene l’illuminazione degli occhi del cuore per

² Lettera citata da F. Guala, La vocazione cristiana di Giorgio La Pira, in *La Pira oggi*, Atti del 1° Convegno sul messaggio di Giorgio La Pira nella presente epoca storica (Firenze, 4-7 novembre 1981), p. 34.

³ Testo del 1955, in apertura di *La Pira oggi*, op. cit., p. 5.

⁴ Citato da A. Scivoletto, Principii: la difesa della libertà, in *La Pira oggi*, op. cit., p. 175.

⁵ L. Fatichi, La forza interiore di La Pira, in *La Pira oggi*, op. cit., p. 134.

comprendere a quale speranza siamo chiamati (cfr. *Efesini* 1,17-19). La nostra identità, definita ancora di più nel giorno dell'Ascensione, ci porta a un impegno storico ancora più significativo.

Il filo buono della storia

Sulla scia del messaggio di Papa Francesco ci adoperiamo, oggi, a meglio comunicare il nostro vissuto di credenti nella Chiesa e nel mondo. Dal Messaggio pontificio ricaviamo la bella preghiera conclusiva rivolta alla Madonna, che è sempre al nostro fianco: “O Maria, donna e madre, tu hai tessuto nel grembo la Parola divina, tu hai narrato con la tua vita le opere magnifiche di Dio. Ascolta le nostre storie, custodiscile nel tuo cuore e fai tue anche quelle storie che nessuno vuole ascoltare. Insegnaci a riconoscere il filo buono che guida la storia. Guarda il cumulo di nodi in cui si è aggrovigliata la nostra vita, paralizzando la nostra memoria. Dalle tue mani delicate ogni nodo può essere sciolto. Donna dello Spirito, madre della fiducia, ispira anche noi. Aiutaci a costruire storie di pace, storie di futuro. E indicaci la via per percorrerle insieme”⁶.

⁶ Francesco, *Messaggio* per la Giornata Mondiale Comunicazioni Sociali 2020.